

**CALATABIANO.** Sono stati abbattuti quattro manufatti del complesso realizzato nel cuore della riserva del Fiumefreddo

## Contrada Pianotta, demoliti gli edifici

«I Comuni provvedano a completare la redazione del piano di utilizzo della zona B»

L'avvio delle demolizioni degli edifici che dagli anni 80 del secolo scorso deturpavano la riserva orientata del fiume Fiumefreddo in contrada Pianotta, in territorio di Calatabiano, risale a 5 anni fa. Da allora niente più si era mosso. Fino all'estate scorsa, quando erano ripartite le ruspe della ditta proprietaria dell'area. Ma gli operai ben presto - a seguito della vigilanza dell'ente gestore della riserva, non informata sull'avvio dei lavori - si erano dovuti fermare. Lo scorso mese l'attesa ripresa dei lavori di demolizione, in esecuzione di un'ordinanza dell'area tecnica del Comune di Calatabiano, che risale alla primavera del 2013, che intimava alla ditta proprietaria dell'area, entro non oltre 90 giorni dalla notifica, a demolire le vecchie opere realizzate abusivamente e al ripristino dello stato dei luoghi.

Si tratta della costruzione incompleta di un complesso edilizio residenziale denominato "la Pianotta" (dal nome della contrada), nel cuore dell'area archeologica della riserva, i cui lavori, a circa 50 metri a monte della fascia boschiva che costeggia la regia trazzera, vennero realizzati alla fine degli anni Settanta, ancor prima dell'istituzione della riserva naturale negli anni 80, in forza di una vecchia licenza edilizia del 1973, annullata in seguito dal Comune di Calatabiano, dopo l'intervento della magistratura (era il 1983).

Le opere oggetto di demolizione, ricadenti nell'area di prereserva, hanno riguardato (dal 2013 ad oggi) 4 manufatti edilizi a una sola elevazione fuori terra, con fondazioni, solaio e pilastri privi di tamponatura e di tetto, e ancora 12 pilastri in elevazione ed opere di fondazione, e diverse piattaforme in cemento armato. Un abbattimento già in programma da mesi. Le ruspe dovevano entrare in azione all'inizio dell'estate, ma l'ente gestore della riserva, la Città metropolitana di Catania, si era vista costretta a bloccare i lavori di demolizione dei manufatti per l'assenza di un funzionario della So-

printendenza che presiedesse i lavori di ripristino dell'area.

Oggi quest'area della riserva - che rimane privata, come del resto tutta l'area in cui insiste -, è stata liberata da quei manufatti in cemento. Era stato

l'ente gestore della riserva del Fiumefreddo a riaprire nel 2012 il caso delle costruzioni fuorilegge nell'oasi naturale, richiedendo al Comune di Calatabiano, su cui ricade la competenza urbanistica, lo stato giuridico dei manu-

fatti presenti in contrada Pianotta, diffidando l'ente ad intervenire. «La direzione della riserva del Fiumefreddo - si legge in una nota dell'ufficio riserve dell'ex Provincia di Catania - saluta positivamente questi primi interventi e sollecita i Comuni di Fiumefreddo e Calatabiano a completare l'iter procedimentale per la redazione del piano di utilizzo dell'area protetta (zona B). Parimenti, auspica una celere valutazione dell'assessorato regionale della richiesta effettuata circa la formale istituzione del vincolo archeologico nell'area romana di Pianotta».

**SALVATORE ZAPPULLA**